

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 17 giugno 2016



EDILIZIA

Italia Oggi	17/06/16	P. 29	Edilizia, meno lacci nei lavori	Antonio Ciccia Messina	1
--------------------	----------	-------	---------------------------------	---------------------------	---

SCIA

Italia Oggi	17/06/16	P. 39	La Scia non libera gli enti dall'onere delle istruttorie		3
--------------------	----------	-------	--	--	---

RIFORMA PA

Sole 24 Ore	17/06/16	P. 8	Riforma Madia, all'appello mancano 10 decreti	Gianni Trovati	4
--------------------	----------	------	---	----------------	---

INTERNET

Stampa	17/06/16	P. 1	Cosa manca per dare Internet a tutti	Linda Laura Sabbadini	7
---------------	----------	------	--------------------------------------	--------------------------	---

SCIA

Sole 24 Ore	17/06/16	P. 42	L'imprecisione nella Scia non blocca l'attività	Alessandro Selmin	9
--------------------	----------	-------	---	-------------------	---

ATTUARI

Italia Oggi	17/06/16	P. 35	Attuari, i redditi volano Under 50 sui 200 mila ?	Simona D'Alessio	10
--------------------	----------	-------	---	------------------	----

INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	17/06/16	P. 24	Come vincere le sfide dell'Industria 4.0	Fabrizio Onida	11
--------------------	----------	-------	--	----------------	----

SPLIT PAYMENT

Sole 24 Ore	17/06/16	P. 42	La Consulta salva lo split payment Iva	Marco Bellinazzo	12
--------------------	----------	-------	--	------------------	----

Lo schema di decreto che attua la legge 124/2015 approvato dal consiglio dei ministri

Edilizia, meno lacci nei lavori *Agibilità, basta la segnalazione. Piccoli interventi liberi*

DI ANTONIO
CICCIA MESSINA

Pratiche edilizie in outsourcing. Con le segnalazioni certificate si sposta sul privato l'onere di verificare la regolarità edilizia e l'agibilità degli edifici. Questa la direzione in cui si muove il decreto legislativo attuativo della legge 124/2015, esaminato in via preliminare dal consiglio dei ministri del 15 giugno 2016, che si occupa anche di titoli edilizi, mandando in soffitta la denuncia di inizio attività alternativa al permesso di costruire. Il decreto dice addio anche al certificato di agibilità, sostituito dalla segnalazione certificata di agibilità. Vediamo le principali modifiche al Testo Unico dell'Edilizia (dpr 380/2001).

OPERE LIBERE

Si amplia l'elenco delle attività non assoggettate al rilascio di un titolo edilizio. Per effetto del decreto rientrano nell'attività edilizia libera (prima erano soggette a Comunicazione di inizio lavori) le opere precarie destinate a sopperire a necessità fino a 90 giorni; la pavimentazione e di finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta; la realizzazione di intercapedini interamente interrate e non accessibili, vasche di raccolta delle acque, locali tombati; i pannelli solari, fotovoltaici, a servizio degli edifici, da realizzare al di fuori dei centri storici; aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici.

TITOLI EDILIZI

La comunicazione di inizio lavori (Cil) diventa «Comunicazione di inizio lavori asseverata» e riguarda, per differenza, tutte le opere escluse da quelle libere (articolo 6) e quelle assoggettate a segnalazione certificata di inizio attività o a permesso di costruire. Si tratta, ad esempio, degli interventi di manutenzione straordinaria, ma su parti diverse da quelle strutturali degli edifici o delle modifiche interne o delle modifiche di destinazione d'uso per fabbricati ad uso d'impresa.

SCIA

Ci vuole la Segnalazione certificata di inizio attività per gli interventi di manutenzione straordinaria su parti strutturali dell'edificio; gli interventi di restauro e di risanamento conservativo sempre su parti strutturali dell'edificio; interventi di ristrutturazione edilizia «pesante». La ristrutturazione edilizia «pesante» comprende gli interventi che portano a un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente e che comportino modifiche della volumetria complessiva degli edifici o dei prospetti, o ancora che, limitatamente agli immobili compresi nei centri storici, comportino mutamenti della destinazione d'uso, oltre agli interventi che comportino modificazioni della sagoma di immobili sottoposti a vincoli. Muore la Dia alternativa al permesso di costruire, sostituita dalla Scia alternativa al permesso di costruire. Quest'ultimo titolo servirà per le ristrutturazioni pesanti, per

le nuove costruzioni e le ristrutturazioni urbanistiche (se disciplinati da piani attuativi comunque denominati), per le nuove costruzioni dirette esecuzione di strumenti urbanistici generali recanti precise disposizioni plano-volumetriche e anche per gli interventi di nuova costruzione qualora siano in diretta esecuzione di strumenti urbanistici generali recanti precise disposizioni plano-volumetriche.

AGIBILITÀ

Scompare il certificato sostituito dalla segnalazione certificata di agibilità, da presentare entro 15 giorni dall'ultimazione dei lavori di finitura di nuove costruzioni; ricostruzioni o sopraelevazioni, totali o parziali; oppure interventi sugli edifici esistenti che possano influire sulle condizioni igienico-sanitarie. La mancata presentazione della segnalazione comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 77 a 464 euro. La segnalazione certificata di agibilità può riguardare anche singoli edifici o singole porzioni della costruzione, o singole unità immobiliari, purché siano completate e collaudate le opere strutturali connesse, siano certificati gli impianti.

PERMESSO DI COSTRUIRE

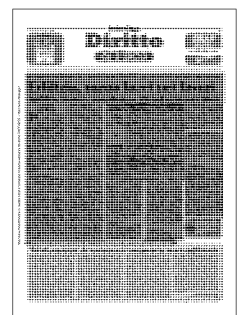
Il progettista, tenuto a dover asseverare la conformità a leggi e strumenti urbanistici ed edilizi, deve sempre dichiarare la conformità del progetto alla disposizioni igienico-sanitarie e non solo, come ora previsto, nel caso in cui la verifica non comporti valutazioni tecnico-discrezionali.

COLLAUDO STATICO

Non sarà sempre necessario il collaudo statico. Per gli interventi di riparazione e per gli interventi locali sulle costruzioni esistenti, come definiti dalla normativa tecnica, il certificato di collaudo è sostituito dalla dichiarazione di regolare esecuzione resa dal direttore dei lavori.

AMBIENTE

Il decreto razionalizza la fase finale del procedimento di rilascio dell'autorizzazione integrata, rimodulando lo svolgimento della conferenza dei servizi. In materia di bonifica di siti inquinati il decreto prevede che il proprietario del fondo inquinato possa autodichiarare la propria estraneità rispetto alla potenziale contaminazione dei siti, attestando di non avere operato presso il sito a qualsiasi titolo, anche tenuto conto dei collegamenti societari e di cariche direttive ricoperte in soggetti che abbiano invece operato in quel luogo.



Le novità

Opere libere	Allungato l'elenco a opere precarie, pavimentazioni, aree ludiche, pannelli solari
Cil	Rimane quella asseverata
Scia	Prevista per interventi di manutenzione straordinaria su parti strutturali dell'edificio; interventi di restauro e di risanamento conservativo su parti strutturali dell'edificio; interventi di ristrutturazione edilizia «pesante»
Superdia	Sostituita da Scia asseverata
Agibilità	Addio al certificato, sostituito dalla segnalazione certificata
Collaudo statico	Sostituito da dichiarazione di regolare esecuzione interventi di riparazione e per gli interventi locali sulle costruzioni esistenti
Bonifica siti inquinati	Il proprietario estraneo può autodichiarare il suo non coinvolgimento

La Scia non libera gli enti dall'onere delle istruttorie

Può costare caro ai funzionari pubblici restare inerti nei procedimenti amministrativi e farli concludere col silenzio assenso o con il consolidamento delle attività avviate con la Scia.

Il decreto attuativo della legge 124/2015 proprio di riforma della Scia (segnalazione certificata di inizio attività) incide in maniera molto rilevante sulla legge 241/1990 che regola il procedimento amministrativo, responsabilizzando in maniera molto forte gli apparati.

L'operazione è compiuta in particolare con l'inserimento nell'articolo 21 della legge sul procedimento amministrativo del nuovo comma 2-ter, ai sensi del quale «la decorrenza del termine previsto dall'articolo 19, comma 3, e la formazione del silenzio assenso ai sensi dell'articolo 20 non escludono la responsabilità del dipendente che non abbia agito tempestivamente nel caso in cui la segnalazione certificata o l'istanza del privato non fosse conforme alle norme vigenti».

L'articolo 19, comma 3, contiene il termine di 60 giorni dalla ricezione della Scia, entro il quale l'amministrazione accerta l'effettivo possesso dei requisiti e dei presupposti di legittimità e di diritto che consentono il legittimo avvio dell'attività imprenditoriale. L'articolo 20 disciplina il silenzio assenso, stabilendo che nei procedimenti ad istanza di parte il silenzio dell'amministrazione competente equivale a provvedimento di accoglimento della domanda, senza necessità di ulteriori istanze o



Marianna Madia

diffide, se la medesima amministrazione non comunica all'interessata entro il termine finale del procedimento (stabilito dalla legge o dai regolamenti) il provvedimento di diniego.

Non poche amministrazioni hanno inteso queste disposizioni come una sorta di liberazione dall'onere di svolgere le istruttorie sulle pratiche e di concluderle con provvedimenti espressi.

In effetti, questo modo di agire è di per sé contrario all'obbligo, sempre posto dalla legge 241/1990, all'articolo 21, comma 1, di concludere ogni procedimento amministrativo con un provvedimento espresso.

Qualsiasi Scia, quindi, dovrebbe implicare l'apertura di un procedimento, da concludere entro 60 giorni, per la verifica dei presupposti oggetto della dichiarazione; allo stesso modo, tutti i procedimenti ad istanza di parte vanno conclusi entro la scadenza fissata, prima che si formi il silenzio assenso. Infatti, sia il silenzio assenso, sia la formazione implicita dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività oggetto di Scia sono un rimedio all'inerzia della p.a.: quindi, strumenti straordinari, finalizzati a non lasciare cittadini e imprese privi di un titolo giuridico, anche se tacito.

La riforma della Scia, adesso, chiarisce che i dipendenti che non hanno esercitato i controlli sulle Scia entro i 60 giorni, o che hanno lasciato decorrere i termini del silenzio assenso senza istruire la pratica come dovuto, incorrono in responsabilità qualora si accerti, a posteriori, che la Scia era fondata su presupposti erronei o che il richiedente non aveva titolo alla formazione di un provvedimento tacito di assenso.

In parole più povere, gli strumenti di autoproduzione del titolo giuridico (Scia) o di formazione tacita dell'assenso non esentano in alcun modo la p.a. dal dovere di istruire le pratiche, per verificare la legittimità delle attività del privato entro i termini previsti. Non solo, infatti, se non si provvede si viola il dovere di concludere ogni procedimento in modo espresso, ma si rischia di rispondere dei danni possibili eventualmente connessi all'inerzia che ha permesso alle Scia di consolidarsi senza verifiche nei 60 giorni, e alle istanze di ottenere assenti taciti, senza alcuna attività istruttoria che, se realizzata, avrebbe dovuto condurre al rigetto, invece che all'accoglimento.



Riforma della Pa

RATING 24



Il bilancio parziale

Con i 3 Dlgs approvati mercoledì salgono a 4 i provvedimenti giunti al traguardo, altri sei hanno ottenuto solo il primo via libera

Riforma Madia, all'appello mancano 10 decreti

Prossime tappe la revisione delle regole sui premi di produttività degli statali e il riordino della dirigenza

Gianni Trovati

ROMA

Archiviata mercoledì la questione «furbetti» insieme ai decreti su conferenza dei servizi e Scia, la riforma della Pa apre il secondo capitolo dell'attuazione, che conta una decina di decreti in attesa del primo via libera (mentre altri sei, tra i quali il taglio alle partecipate) stanno ultimando il passaggio in Parlamento prima di tornare a Palazzo Chigi.

In prima fila ci sono gli interventi paralleli su dirigenza e pubblico impiego, chiamati a decidere su articolo 18 e premi di produttività. Il passaggio è indispensabile per rinnovare i contratti nazionali, passati da 11 a 4 grazie al ridisegno approvato sempre mercoledì. Il dibattito sugli statali e le loro buste paga, insomma, entra ora nel vivo. Lo stallo sul riordino della geografia del pubblico impiego ha infatti rappresentato finora un ottimo pretesto per non mettere mano ai nuovi contratti, su cui sia il governo sia i sindacati si giocano una parte importante della loro credibilità nella battaglia per rinnovare davvero la pubblica amministrazione: con il testo sui nuovi comparti, che la prossima settimana tornerà all'Aran per la sigla definitiva e sarà quindi in vigore nei primi giorni di luglio dopo l'ok della Corte dei conti, la partita si riapre ufficialmente. Sul risultato finale giocherà però un ruolo determinante un altro pezzo della riforma Madia in arrivo, quello che appunto riscrive il testo unico del pubblico impiego e che entro la prima metà di luglio potrebbe arrivare sul tavolo del consiglio dei ministri insieme alla riforma della dirigenza: lì si riscriveranno le regole per i

premi di produttività dei dipendenti pubblici. Viste le cifre, esili, che accompagnano i nuovi contratti (300 milioni, più una settantina, cioè lo 0,4% della massa salariale, che regioni ed enti locali devono stanziare), le sorti delle buste paga reali si giocheranno proprio su integrativi e premi. «Licenziamo i dipendenti pubblici che fanno i furbetti e valorizziamo i bravi», ha sintetizzato ieri in un tweet il premier Matteo Renzi: dopo il decreto anti-assenteismo, quindi, ora tocca alla seconda mossa.

Anche su questo aspetto la situazione è andata in stallo con il blocco contrattuale introdotto nel 2010. La riforma Brunetta aveva tentato di

LE SEMPLIFICAZIONI

Tre regimi nell'edilizia: attività libere (manutenzioni), Scia (ristrutturazioni) e permesso di costruire Domanda online nel commercio

rivoluzionare il quadro imponendo una doppia regola, mai applicata. La quota maggioritaria delle risorse integrative deve andare alla produttività, e i premi devono andare per metà ai dipendenti «eccellenti», pari al 25% del totale, e per l'altra metà al 50% degli organici, collocati in fascia media, lasciando a secco l'ultimo quarto del personale. Per la riforma Madia il sentiero è stretto, perché l'obiettivo è di superare la rigidità delle tre fasce, che ha contribuito non poco all'attuale mancata attuazione, senza mettere in discussione il principio che concentra i premi su una quota di «migliori» e li azzerava per una fascia

di persone giudicate meno produttive. L'idea potrebbe tradursi nel mantenimento di una soglia in alto, che individua la quota di personale a cui attribuire i premi maggiori, e di una in basso, per blindare il concetto che non possono esserci premi per tutti, e ampliare gli spazi di autonomia della contrattazione. Una semplificazione drastica, poi, dovrebbe arrivare per la giungla di regole che in questi anni ha creato il caos nella gestione dei fondi decentrati, quelli che finanziano la parte integrativa della busta paga, con l'obiettivo di cancellare le indennità che ancora «premano» aspetti ordinari (e spesso in pratica la stessa presenza in servizio).

Il rafforzamento della contrattazione decentrata sarà anche una delle linee guida dell'atto di indirizzo con cui la Funzione pubblica aprirà ufficialmente le trattative dei rinnovi. L'altra punterà a evitare un mini-ritocco del tabellare uguale per tutti, introducendo una progressività che concentri gli effetti sulle fasce più basse e li alleggerisca via via che cresce il peso dello stipendio. L'atto di indirizzo, comunque, non indicherà soglie (e quindi nemmeno l'ipotesi di bloccare gli aumenti a quota 26 mila euro circolata ma smentita da Palazzo Vidoni), ma il principio.

L'altro rebus da sciogliere con i rinnovi contrattuali è quello dell'incrocio con gli 80 euro, perché una fetta consistente del pubblico impiego si affolla fra 24 mila e 26 mila euro di reddito, cioè nella fascia in cui può bastare un piccolo aumento per uscire dal raggio d'azione del bonus. Due le ipotesi al momento: inserire l'effetto 80 euro direttamente nelle tabelle, oppure indicare nell'atto di indirizzo

l'esigenza di tenerne conto nella modulazione degli aumenti.

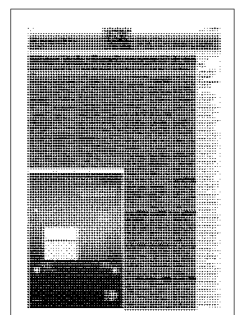
Sul fronte semplificazioni, invece, manca solo il tassello rappresentato dal via libera finale al Dpr taglia-tempi, quello che dimezza i termini per l'autorizzazione delle opere (infrastrutture e impianti produttivi) considerate «strategiche» e commissariale amministrazioni che non rispettano il calendario abbreviato: dopo un tira e molla con le regioni, l'accordo è stato trovato sul passaggio attraverso un altro decreto, da scrivere entro due mesi dopo l'entrata in vigore del primo, per fissare i criteri con cui individuare gli interventi strategici. Il grosso del lavoro, comunque, è contenuto dalle riforme di Scia e conferenza dei servizi approvate mercoledì, che nella sintesi via twitter del premier produrranno «tempi certi, finalmente». Gli effetti attesi sono stati riassunti in una serie di slide diffuse ieri sul sito della Funzione pubblica: agibilità immediata per gli edifici (oggi si aspettano 60 giorni), riduzione a tre dei regimi per le autorizzazioni (attività libera per la manutenzione ordinaria, Scia per la ristrutturazione e permesso di costruire per i nuovi edifici) e domanda unica online per aprire un'attività. Definite le regole, però, la possibilità di arrivarci davvero passa anche dalla riorganizzazione delle amministrazioni, a partire da Palazzo Chigi e ministeri la cui struttura sarà rivista dal secondo pacchetto di decreti attuativi in arrivo.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'approfondimento

A pagina 42 il focus sui licenziamenti nella Pa e la Scia semplificata



La mappa dell'attuazione

 Approvati In itinere Da varare

Con quattro decreti che hanno tagliato il traguardo e altri sei, come quelli sul riordino delle partecipate e dei servizi pubblici locali, che sono attualmente all'esame del Parlamento per i pareri, l'attuazione della delega Madia per la riforma della Pa (legge 124/2015) ha passato il primo giro di boa. All'appello mancano ancora dieci provvedimenti tra cui i testi unici di dirigenza e pubblico impiego che dovrebbero arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri entro metà luglio


CONFERENZA SERVIZI

Decisione entro 60 giorni rappresentante unico per lo Stato
La nuova Conferenza dei servizi prevede la partecipazione di un solo rappresentante per livello di Governo, 60 giorni di durata (che possono salire a cinque mesi in caso di i ricorsi), silenzio-assenso e riunioni via mail

EFFICACIA
 ALTA

SERVIZI LOCALI

Nuovi limiti agli affidamenti diretti trasporto pubblico da riformare
È il decreto parallelo rispetto al testo unico partecipate. Punta a liberalizzare il settore dei servizi pubblici locali con nuovi limiti agli affidamenti diretti e a riformare il trasporto pubblico con incentivi all'innovazione e alla lotta all'evasione tariffaria

EFFICACIA
 ALTA

FORZE DI POLIZIA

I Corpi ridotti da cinque a quattro Forestale accorpata ai Carabinieri
Scompare il corpo autonomo della Forestale, accorpandolo ai Carabinieri, e punta a evitare le sovrapposizioni di competenze fra gli altri 4 Corpi di polizia e a migliorare l'efficienza grazie alla gestione associata delle attività comuni

EFFICACIA
 ALTA

FOIA

Più trasparenza su dati e documenti della Pa

Quello sul Freedom of information act è l'unico decreto che è già stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Riconosce il diritto di accedere a dati e documenti in possesso della pubblica amministrazione, anche senza un interesse diretto

EFFICACIA
 MEDIA

ASSENTEISTI

Licenziamenti veloci per i «furbetti» del cartellino
Incasso di flagranza (timbratura del cartellino e uscita dall'ufficio) per il dipendente pubblico scatta una sospensione in 48 ore e a seguire il licenziamento arriva in 30 giorni. Sanzioni per «omissione di atti» al dirigente che non ha vigilato

EFFICACIA
 MEDIA

DIRIGENTI ASL

Elenco nazionale per la scelta dei vertici delle strutture sanitarie
Il provvedimento cambia le regole sulla scelta e sulla revoca dei direttori sanitari di Asl e ospedali. L'obiettivo è una maggiore trasparenza sui requisiti anche per i direttori generali, che saranno scelti sulla base di un elenco nazionale

EFFICACIA
 ALTA

PORTI

Solamente 15 le nuove Autorità Governance più leggera
Si riducono da 24 a 15 le Autorità portuali, con un alleggerimento della governance e misure di semplificazione nella gestione. Partita ancora aperta sui tempi alla luce della richiesta delle Regioni di prevedere un allungamento dei tempi

EFFICACIA
 ALTA

SCIA

Inizio attività «semplificata» Silenzio assenso dopo 30 giorni
Con il via libera definitivo di mercoledì da parte del Cdm arriva la semplificazione della Scia: tempi di risposta in 30 giorni con silenzio assenso, domanda telematica su modulo unico e dopo 18 mesi nessun ripensamento dell'amministrazione

EFFICACIA
 ALTA

PARTECIPATE

Limiti stretti per il riordino Fatturato minimo a 1 milione
Il testo unico, atteso per il via libera finale entro giugno, impone limiti stretti per la conferma di società esistenti (tra cui un fatturato di almeno 1 milione), vincoli alle nuove partecipazioni e un nuovo organi di controllo all'Economia

EFFICACIA
 ALTA

PA DIGITALE

Entro il 31 dicembre 2017 a regime la comunicazione on line con la Pa
Obiettivo spostato in avanti, perché il traguardo è al 31 dicembre 2017. In quella data, secondo il decreto, sarà esteso a regime il meccanismo dell'«identità digitale unica» per tutte le comunicazioni digitali con la Pubblica amministrazione

EFFICACIA
 MEDIA

DIRIGENZA

Abolite le fasce, incarichi a tempo rinnovabili una sola volta
Potrebbe arrivare entro metà luglio sul tavolo del consiglio dei ministri il nuovo testo unico che riscrive le regole per la dirigenza: vengono abolite le fasce e gli incarichi saranno a termine rinnovabili una sola volta. Più poteri di controllo sugli uffici

EFFICACIA
 MEDIA

PUBBLICO IMPIEGO

Un testo unico con nuove regole per monilità e valutazione del merito

Insieme alla riforma della dirigenza a metà luglio potrebbe arrivare anche il testo unico del pubblico impiego. Previsti tra l'altro il rafforzamento dei criteri di valutazione e premio delle professionalità. Messa a regime poi della mobilità tra diverse Pa

EFFICACIA

ALTA

CAMERE COMMERCIO

In arrivo la cura dimagrante si passa da 105 a non più di 60

Cura dimagrante in arrivo per le Camere di commercio. La delega prevede il passaggio dalle attuali 105 a non più di 60. Prevista la possibilità di singoli enti con una soglia minima di 75.000 imprese iscritte

EFFICACIA

MEDIA

ACI-PRA

Nasce il documento unico di proprietà e circolazione

Previsto il riordino del Registro automobilistico con trasferimento al ministero per i Trasporti. Obiettivo la riduzione dei costi connessi alla gestione dei dati sui veicoli. Nascerà il documento unico di proprietà e circolazione

EFFICACIA

MEDIA

PCM E MINISTERI

Verso la riorganizzazione della macchina statale

L'articolo 8 prevede deleghe per la riorganizzazione della presidenza del Consiglio e dei ministeri delle agenzie governative e degli enti pubblici non economici nazionali. A Palazzo Chigi un'unità per l'analisi delle politiche

EFFICACIA

MEDIA

PREFETTURE

Dopo la riforma delle province riassetto degli uffici di governo

Previsto il riordino degli uffici territoriali delle amministrazioni centrali con riduzioni e accorpamenti sia per le Prefetture sia per le sedi ministeriali. Una riassetto necessario dopo la riforma delle province e delle città metropolitane

EFFICACIA

MEDIA

ENTI DI RICERCA

Semplificazione al via, garantita la protabilità dei progetti

La semplificazione degli enti pubblici di ricerca prevista dalla delega partirà dal recepimento della Carta europea che garantisce la portabilità dei progetti. Si punta a semplificare i vincoli amministrativi, contabili e legislativi

EFFICACIA

ALTA

CORTE CONTI

Cambia il giudizio davanti alla magistratura contabile

La riforma Madia della Pa prevede una ridefinizione dell'attuale disciplina processuale davanti alla Corte dei conti, compresi i giudizi pensionistici, quelli di conto e quelli su istanza di parte

EFFICACIA

MEDIA

AVVOCATURA

In arrivo nuove regole per gli Avvocati dello Stato

Un altro dei decreti attuativi mancanti punta a introdurre una nuova "governance" per l'Avvocatura dello Stato. Tra l'altro si introduce il vincolo per i vice avvocati generali: non potranno durare più di 4 anni

EFFICACIA

BASSA

CONCILIAZIONE

Conciliazione dei tempi di vita e lavoro

Il decreto legislativo allo studio punta ad adottare misure organizzative per riuscire a conciliare i tempi di vita e di lavoro con forme di telelavoro da adottare per il 10% dei dipendenti entro un triennio

EFFICACIA

MEDIA

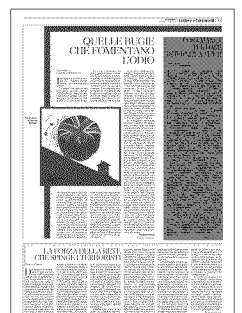
Le idee

Cosa manca per dare Internet a tutti

LINDA LAURA SABBADINI

L'uso delle nuove tecnologie dominerà sempre più la vita quotidiana delle persone.

CONTINUA A PAGINA 23



COSA MANCA PER DARE INTERNET A TUTTI

LINDA LAURA SABBADINI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

E chi non le saprà usare sarà a rischio di esclusione sociale. E' una sfida che il nostro Paese deve saper cogliere in fretta quella di connettere tutti alla Rete, siamo in ritardo rispetto al resto d'Europa. E' una sfida che si vince sul piano infrastrutturale sì, ma anche sul terreno culturale e sociale. Dobbiamo annullare il «digital divide» nell'utilizzo di Internet, come l'abbiamo quasi azzerato nell'uso del cellulare. Il governo ha capito la centralità di questo aspetto e sta puntando sullo sviluppo della banda larga, e sulla formazione nelle scuole per creare i presupposti di un balzo in avanti in tempi serrati. Abbiamo bisogno di recuperare il tempo perduto. Ma per farlo, dobbiamo identificare adeguatamente gli ostacoli che abbiamo davanti.

Non esiste solo un problema di basso accesso ed utilizzo di Internet, ma anche di scarse competenze di chi utilizza le nuove tecnologie, emergono differenze generazionali e sociali. Le famiglie di soli anziani che hanno accesso a Internet sono meno del 20%, quelle con almeno un minore il 90%. Gli operai che usano Internet sono solo il 69,4%, mentre i dirigenti, imprenditori e liberi professionisti il 91%. Le distanze tra i figli dei primi e dei secondi sono molto più basse. La scarsa competenza è un problema generale e neanche i laureati ne sono esenti. Non possiamo meravigliarci di ciò: l'alfabetizzazione all'uso di Internet è avvenuta da autodidatti e per questo è stata inevitabilmente squilibrata. Il divario di genere è assente tra le giovani, cresce con l'età, ed è massimo proprio tra gli anziani, perché, fra loro, le donne presentano un titolo di studio più basso degli uomini. Le nuove tecnologie aiutano ad essere più resilienti, cioè più capaci di reagire alle maggiori criticità e di sfruttare nuove opportunità per una vita migliore.

Ma ciò deve essere compreso da chi ne è attualmente escluso. Va sfatato il mito della difficoltà di utilizzo di Internet, va abbattuto il muro del blocco psicologico nei confronti del pc, particolarmente evidente tra gli anziani, evidenziando la semplicità dell'uso di Internet tramite cellulare o tv. D'altronde le differenze sociali sono diminuite proprio grazie alla maggiore crescita dell'uso di Internet da parte degli operai tramite il cellulare. C'è bisogno di una estesa campagna di comunicazione sulle grandi opportunità che offre Internet per tutti e su quanto sia facile utilizzarlo. C'è bisogno di una forte offensiva formativa di alfabetizzazione ed elevamento delle competenze dei diversi segmenti di popolazione. Ricordate la trasmissione tv degli Anni 60 «Non è mai troppo tardi» del mitico maestro Alberto Manzi, quanto fu efficace per la lotta contro l'analfabetismo? Ebbene, abbiamo bisogno di un «Non è mai troppo tardi 2.0» sui nostri canali Rai.

La Rai sta elaborando una strategia per ridurre il «digital divide». Rendere semplice ciò che appare difficile avvicinerà giovani e anziani, ricchi e poveri, istruiti e meno istruiti. Internet consente a tutti di conoscere e di ottenere informazioni, in tempi rapidi, è un antidoto formidabile all'ignoranza, un veicolo di acculturamento, che può restringere quel gap prima incolmabile. Riccardo Luna, presentando il suo bel documentario «Log in», ha detto: «30 anni fa eravamo quarti per connessioni ad Internet ed ora quart'ultimi. Possiamo ribaltare la situazione». Facciamo presto! E' la sfida democratica del nuovo secolo, il modo per far sì che nessuno resti indietro, e che nessuno si senta escluso.

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Adempimenti. L'ente decide lo stop solo per dati non veritieri sui requisiti o pericoli per salute e ambiente

L'imprecisione nella Scia non blocca l'attività

Alessandro Selmin

Il decreto legislativo di attuazione dell'articolo 5 della legge 124/2015, che sarà a breve pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, ha come obiettivo prioritario la **semplificazione** della procedura della Scia (segnalazione certificata di inizio attività) recentemente modificata con l'articolo 6 della legge 124.

Le novità più significative possono essere così sintetizzate. L'ente competente a ricevere la Scia (Comune, Camera di Commercio e così via) il quale, in sede di controllo, da effettuarsi tassativamente entro sessanta giorni, riscontra la carenza di requisiti previsti dalla legge speciale relativa alla attività intrapresa, deve intervenire in due modi se la carenza può essere regolarizzata dal privato:

■ se la Scia contiene attestazioni non veritiere circa i requisiti posseduti o se l'attività comporta pericoli per i cosiddetti interessi sensibili come l'ambiente, la salute, i beni culturali l'ente deve decidere la sospensione dell'attività intrapresa.

■ negli altri casi in cui la Scia non è conforme a legge l'ente deve prescrivere al privato le misure per la sua regolarizzazione, mal'attività non viene sospesa.

Nel caso di Scia carente dei requisiti, il dipendente pubblico è responsabile della eventuale omissione dei provvedimenti inibitori da assumere entro sessanta giorni; non è però chiarita la natura di questa responsabilità.

Nei rispettivi siti gli enti destinatari della Scia devono pubblicare i moduli unificati (a livello nazionale) contenenti le notizie da dichiarare e i documenti da allegare.

I moduli sono adottati dai

GLI «INCROCI»

Se per un'iniziativa servono più segnalazioni è possibile iniziare: l'ufficio capofila deve coordinare i controlli

ministeri per le attività di loro competenza e dalla conferenza Stato-Regioni per le attività produttive e l'edilizia.

Considerato che questi moduli non saranno disponibili a breve il decreto impone agli enti di pubblicare nel sito (si ritiene da subito) l'elenco dei requisiti e della documentazione per ciascuna delle attività.

Da tempo però parecchi enti pubblicano moduli da essi elaborati che spesso soddisfano queste nuove prescrizioni.

Le novità collegate alla pubblicità sono due: l'ente può chiedere ai privati notizie e documenti solo se il contenuto della Scia e dei documenti già inviati non corrispondono a quelli pubblicati nel sito; l'omessa pubblicazione nel sito e la richiesta di ulteriori notizie e documenti costituiscono illecito disciplinare punito con la sospensione dal servizio e la privazione della retribuzione da tre giorni a sei mesi.

Nel sito deve essere indicato anche lo "sportello unico" al quale va presentata la Scia e questo può avere più sedi per favorire l'accesso nel territorio. Dovrebbe coincidere con il Suap (sportello unico attività produttive) ma un chiarimento si impone visto anche il silenzio della relazione illustrativa su questo tema importante.

Il decreto legislativo aggiunge l'articolo 19-bis da applicare alla Scia che riguarda le attività economiche quando le norme di settore impongono anche l'ottenimento di attestazioni e simili o atti di assenso e simili rilasciati da enti diversi da quello che riceve la Scia.

È una tematica complessa che dovrà essere coordinata con l'articolo 17-bis (silenzio assenso tra Pubbliche amministrazioni) e l'articolo

14 (conferenza di servizi) della legge 241/90.

Il decreto fissa le regole per due situazioni:

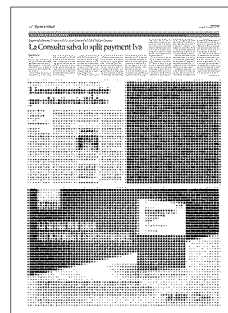
■ se una attività è soggetta a Scia non solo dell'ente competente ma anche a altre Scia connesse (per esempio nell'edilizia o ambientale) o ad attestazioni di altri enti (per esempio vigili del fuoco) il privato può iniziare subito l'attività e il primo ente deve inviare la Scia agli altri enti che devono controllare gli aspetti di loro competenza.

■ se per una attività soggetta a Scia occorre ottenere atti di "assenso" di altre Pa il privato deve, assieme all'invio della Scia, trasmettere anche la domanda per il rilascio di questo atto. L'inizio effettivo della attività soggetta a Scia in questo caso è subordinato all'assenso, unico caso di deroga al principio dell'immediata efficacia della Scia.

Con il nuovo articolo 18-bis si attua una definizione organica dello strumento della ricevuta rilasciata con la presentazione sia della Scia della domanda.

Viene precisato che: la data della protocollazione della ricevuta deve essere sempre quella della presentazione (ricezione) della Scia e della domanda; questi atti producono effetto anche senza il rilascio della ricevuta purché presentati all'ufficio competente; la ricevuta indica il termine entro cui l'ente deve rispondere (nel caso della Scia va inteso che l'ente dopo i sessanta giorni deve comunicare l'esito della verifica?).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attuari, i redditi volano Under 50 sui 200 mila €

Un motivo valido per ingrossare le fila dei 950 attuari d'Italia? Dare una (attenta) occhiata a quanto sono attualmente in grado di mettere nel portafoglio: se, infatti, chi si affaccia sul mercato, praticando la libera professione (il 16% del totale), riesce (mediamente) a raggiungere i circa 15 mila euro annui fino ai 29 anni, coloro che rientrano nella fascia anagrafica fra i 35 e i 39 anni possono vantare un reddito di ben 108.336 euro. E contare su un successivo, consistente incremento dei guadagni (oltre 190 mila euro), prima di spegnere le 50 candeline. È, dunque, incoraggiante lo scenario reddituale della categoria, emerso nella seconda giornata dell'XI congresso, in corso alla Fiera di Bologna. In base alle cifre fornite dall'Epap (l'Ente previdenziale multicategoriale, la cui platea di iscritti comprende, oltre agli attuari, i geologi, i chimici e i dottori agronomi e forestali) e relative al 2014, gli esperti di statistica, matematica applicata, probabilità, finanza e tecniche attuariali subiscono una flessione dei guadagni, sempre in media, fra i 50 e i 54 anni (68.900 euro), tuttavia la risalita avviene immediatamente dopo, poiché i professionisti under 60 riescono a dichiarare più di 228 mila euro annui; positiva pure la performance di chi si colloca nel range 60-64 (176.546 euro), più contenuta quella degli over 65, comunque attestandosi a oltre 43 mila euro. La media globale del reddito dichiarato all'Ente presieduto da Stefano Poeta ai fini contributivi è di 104.912 euro, il volume d'affari ai fini della contribuzione integrativa, invece, è pari a 144.735 euro. La giornata di ieri dell'assise bolognese ha acceso i riflettori su un ampio spettro di competenze e sfide per la categoria, impegnata in buona parte nelle compagnie di assicurazione e negli enti pensionistici, dove si occupa di vari fronti, dal calcolo delle tariffe agli accantonamenti tecnici, nonché della valutazione dei rischi e della sostenibilità delle pensioni.



Stefano
Poeta

Simona D'Alessio, da Bologna



Competitività. Servono programmi per interconnettere gli ecosistemi tecnologicamente all'avanguardia

Come vincere le sfide dell'Industria 4.0

di **Fabrizio Onida**

Nella sua relazione all'assemblea annuale dell'Anie di mercoledì il presidente Claudio A. Gemme ha ricordato le grandi opportunità di sviluppo della nostra filiera produttiva elettrotecnica ed elettronica che derivano dalla cosiddetta Industria 4.0 (convergenza di automazione e Ict). Si è anche augurato che il Paese voglia dotarsi «di un disegno di politica industriale di lungo periodo più volte annunciato dal governo e fortemente atteso dall'industria», rilanciando gli investimenti industriali in ricerca, sviluppo e innovazione «che sono a beneficio non di una singola impresa, ma del sistema nel suo complesso». Infatti il Paese «necessita di un grande piano di ammodernamento e di riqualificazione energetica ed ambientale delle abitazioni, degli edifici pubblici, delle reti infrastrutturali, del nostro meraviglioso patrimonio storico e artistico».

Benvenuti questi accenti, perché è tempo che si smetta lo sterile dibattito che contrappone la "politica dei fattori" tramite incentivi "orizzontali" ad una "politica dei settori" di stampo dirigistico che va incontro ai ben noti fallimenti dei governi. Oggi nessuno chiede il ritorno ai "piani di settore" degli anni 70 o al colbertismo che «sceglie i vincitori e salva i perdenti»: una «insana idea della politica industriale» per usare titolo e sottotitolo del ricco provocatorio volume di Franco Debenedetti (Marsilio 2016).

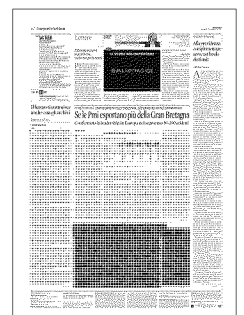
Ma perché continuare a rifiutare l'evidenza, ben chiara nei programmi di politica industriale in Germania, Regno Unito, Francia e altri Paesi europei all'insegna di "Horizon 2020" e di "Europa 2020", che il mercato da solo non basta a incanalare le migliori potenzialità delle imprese nazionali per affrontare efficacemente le sfide dell'Industria 4.0, tanto più in un sistema produttivo così frastagliato come il nostro? I documenti governativi e la

Commissione Europea, così come una infinità di studi e ricerche, non si stancano di ribadire quanto sono importanti l'innovazione tecnologica e organizzativa, le infrastrutture di rete, gli investimenti in capitale umano, l'investimento nelle catene globali del valore - oltre a burocrazia e giustizia "business friendly" - per essere competitivi nel mercato globale (Stefano Manzocchi sul Sole del 13 giugno).

Ma perché continuare a esorcizzare un nostalgico "determinismo industriale" (che nessuno chiede, forse a parte qualche frangia di populismo economico), anziché chiedere al governo di dotarsi di una visione lunga, per cui una parte consistente degli incentivi all'industria e ai servizi venga utilizzata per chiamare a raccolta le imprese migliori (grandi, medie, piccole) intorno a grandi programmi come la rigenerazione urbana e abitativa (smart housing, smart cities), l'efficienza energetica, la mobilità ecosostenibile, l'automazione della "fabbrica del futuro" e altri ancora? Programmi necessari per catalizzare e interconnettere in "ecosistemi innovativi" tanti pezzi dispersi delle nostre filiere e dei nostri territori. Solo per citare un esempio ancora dalla relazione Anie, quanti sanno che «le tecnologie italiane che agiscono sulle smart grid - dai contatori ai sistemi di accumulo - sono tra le più avanzate al mondo»? E gli esempi potrebbero moltiplicarsi, anche se questo "made in Italy" è assai meno popolare di quello a tutti noto, legato ai nostri splendidi settori tradizionali di moda-arredo-gioielleria-alimentare.

Questi programmi non devono naturalmente essere delegati a (pur talora competenti) dirigenti e funzionari ministeriali, ma devono responsabilizzare le imprese leader, le migliori competenze scientifiche e coinvolgere esperti indipendenti anche non italiani, con metodologie di valutazione progressiva e indipendente dei risultati a cui collegare con trasparenza l'allocazione delle risorse pubbliche disponibili (i famosi incentivi).

Questa è ancora una «insana idea della politica industriale»?



Imposte indirette. Inammissibili i ricorsi presentati dalla Regione Veneto

La Consulta salva lo split payment Iva

Marco Bellinazzo
MILANO

La Corte costituzionale fa salva la disciplina dello **split payment**. Con la sentenza 145 depositata ieri la Consulta ha infatti dichiarato inammissibili i ricorsi proposti dalla Regione Veneto.

Quest'ultima contestava il meccanismo introdotto dalla

legge 190 del 2014 (comma 629, lettera b, articolo 1) in base al quale in presenza di cessioni di beni e di prestazioni di servizi eseguite nei confronti di enti pubblici, questi sono tenuti a versare ai fornitori l'importo del corrispettivo al netto dell'Iva, mentre l'imposta è versata dagli stessi soggetti pubblici direttamente allo Stato.

La legge 190 poi, sul presupposto che lo split payment costituisce una deroga al diritto europeo in materia, stabiliva che «nelle more del rilascio della misura di deroga da parte del Consiglio dell'Unione europea», il meccanismo trovasse comunque applicazione a partire dal 1° gennaio 2015.

Per la Regione Veneto sarebbero stato lesi in questo modo l'articolo 117, primo comma, della Costituzione, in quanto si prevede che le nuove disposizioni «siano applicabili dal 1° gennaio 2015, senza, dunque, attendere l'autorizzazione del Consiglio dell'Unione europea», imponendo alla Regione e agli enti del sistema regionale «un immediato e irragionevole onere di adeguamento dei sistemi informativi per la gestione amministrativa e contabile, destinato a rivelarsi inutile qualora le misure di deroga non vengano autorizzate», con una violazione dell'autonomia amministrativa e finanziaria.

Ciò anche considerando che «la Regione non potrebbe più compensare l'Iva sugli acquisti con quella sulle vendite, dovendo invece chiederne il rimborso allo Stato sostenendo i pertinenti, gravosi, oneri. Tale ipotesi si verificherebbe in tutti i casi in cui la Regione debba applicare l'imposta sul valore aggiunto nei confronti di altri soggetti pubblici».

La Corte fa però notare che «successivamente alla proposizione del ricorso, il Consiglio dell'Unione europea, con la decisione di esecuzione 14 luglio 2015, n. 2015/1401, ha autorizzato l'Italia ad introdurre misure in deroga agli articoli 206 e 226 della direttiva n. 2006/112/CE» e che lo ha fatto sancendo che «le

misure in deroga si applichino a decorrere dal 1° gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2017, mentre la disposizione impugnata, non stabilendo alcuna data finale, avrebbe introdotto nell'ordinamento giuridico italiano una misura priva di limiti temporali».

In ultima analisi per la Consulta lo split payment non incide su «attribuzioni costituzionalmente spettanti alla Regione. La disciplina censurata rientra pacificamente nella competenza legislativa esclusiva statale».

La Regione aveva infine contestato l'applicazione del meccanismo anche alle operazioni tra pubbliche amministrazioni, in quanto la misura punta «a evitare che siano gli operatori e i fornitori privati a non versare l'Iva all'Erario», e che la Ue consente misure di contrasto all'evasione solo «quando sussistano elementi oggettivi in tal senso».

Nei rapporti tra pubbliche amministrazioni non sarebbe invocabile la giustificazione anti-evasiva e anti-elusiva della misura. Su questo aspetto la Corte costituzionale non si pronuncia in quanto questa censura non è stata «immediatamente svolta nel ricorso introduttivo, che è invece incentrato esclusivamente sulla mancata autorizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

